

# Emarginazione, assistite 11 mila persone

*Lo studio di Eupolis: ma calano le strutture di accoglienza*

**Nel corso del 2013 sono state 11.005 le persone (per il 54% maschi) assistite nella città di Bergamo da enti che operano per contrastare l'esclusione sociale.**

Il dato emerge dal rapporto, in corso di elaborazione, dell'Osservatorio sull'esclusione sociale (Ores) elaborato da Eupolis, l'Istituto di ricerca statistica e ricerca della Regione Lombardia. Il direttore dell'area sociale Paolo Pinna ha presentato in anteprima un estratto dei dati che riguardano la città di Bergamo durante un incontro promosso dall'associazione InNova Bergamo.

«Solo apparentemente chi si trova in condizioni di difficoltà rappresenta il 10% della popolazione cittadina, infatti agli enti si rivolgono anche i non residenti a Bergamo.

## Tunnel senza uscita

L'aspetto più drammatico è che dalle interviste emerge che non si registrano casi di uscita dall'esclusione sociale» ha evidenziato Pinna. Gli enti, che hanno collaborato con dati e interviste qualitative, gestiscono le 54 strutture che erogano servizi, un numero in diminuzione rispetto al 2012 quando erano 59, con la conseguenza che il numero medio di assistiti è passato da 190 a 204.

Gli enti devono soddisfare tre criteri per essere inclusi nella ricerca: appartenere al privato sociale, svolgere la propria azione gratuitamente, rispondere a bisogni di base.

Analizzando i numeri in dettaglio, si conferma la prevalenza di maschi, adulti e stranieri (il 67,3% nel 2013 contro il 65,4% del 2012), ma sono in aumento i minori (dal 19,1% al 22,3%), mentre sono dimezzati gli over 65 (dal 18,7% al 9,9%). In prevalen-

za gli enti dichiarano di assistere nuclei familiari (96%), stranieri (52%), minori (44%), anziani (14%), disabili o malati psichici (20%).

Particolarmente significativa la situazione dei senza fissa dimora: nel 2012 erano 1.019, l'anno successivo 1.602, con l'emersione degli italiani che rappresentano attualmente il 10%, percentuale prima non registrata. «Tra gli esclusi, questi sono i più invisibili» ha sottolineato Pinna.

## I dati: emergenza lavoro

Le strutture rispondono a bisogni primari: il 75% distribuisce pacchi alimentari, a seguire sussidi in denaro per il pagamento delle bollette (56%), vestiario (35%), assistenza per ricerca lavoro (22%), ascolto (22%), accoglienza in comunità (17%), pasti (13%), posti letto (11%), farmaci (7%), docce (6%), assistenza sanitaria (2%).

Qualche numero è stato fornito anche sulle cause che inducono le persone a chiedere aiuto; la motivazione principale (88%) riguarda ovviamente la perdita del lavoro; il 76% denuncia scarse entrate o lavori saltuari; il 44% problemi di salute; il 40% debiti; il 36% solitudine; il 12% detenzione in carcere e il 4% la morte di un parente. In generale emerge che gli italiani adulti, gli anziani e le donne preferiscono rivolgersi ad enti più piccoli, gli stranieri ad enti più strutturati, forse perché capaci di dare risposte su più fronti.

## InNova: un gruppo di lavoro

Visto l'interesse suscitato dalla presentazione di questi dati e la riflessione scaturita, il presidente dell'associazione InNova Maurizio Betelli ha proposto di dare vita a un gruppo di lavoro per riflettere su sistema di welfare e sociale approfondendo la conoscenza dei fenomeni in atto, attraverso i dati disponibili, e di buone prassi esistenti. ■

**Laura Arnoldi**



In fila all'ingresso del dormitorio del Galgario

